

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 19 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

«Serve lo stato di crisi»

L'assessore Ap Cavallo ha incontrato l'assessore regionale Bufardeci per parlare di agricoltura

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha avuto modo di incontrare l'assessore regionale all'Agricoltura, Titti Bufardeci, ad Avola dove l'esponente del governo Lombardo ha preso parte ad un incontro pubblico sulla perdurante crisi che investe l'agricoltura isolana. Il confronto è servito a fare il punto sulle diverse questioni aperte e sulle quali il territorio e le imprese hanno bisogno di risposte. In ordine alle difficoltà incontrate dalle imprese per l'accesso al credito, l'assessore Bufardeci ha chiarito di avere incontrato, nel rispetto degli impegni assunti nelle scorse settimane, l'Abi ed i confidi per concordare e definire l'applicazione degli artt. 17 e 18 della legge finanziaria regionale dello scorso anno, per lo sblocco dei finanziamenti a favore delle imprese interessate.

Per il riconoscimento dello "stato di crisi" dichiarato dalla Regione siciliana a seguito del crollo dei prezzi alla produzione, l'assessore Bufardeci ha annunciato che per mercoledì 21 luglio l'argomento è all'ordine del giorno della già convocata "conferenza Stato-Regioni" ed ha confermato che il predetto riconoscimento dovrà essere utilizzato per ottenere la più volte rivendicata rimodulazione del Psr per orientare gli interventi verso "misure anticrisi" con particolare riferimento alla previsione di agevolazioni per il ripianamento delle passività pregresse delle imprese agricole in difficoltà. L'assessore Bufardeci, dopo avere assicurato che sono in corso di emanazione i provvedimenti applicativi riguardanti gli interventi previsti nella legge finanziaria 2010, con riferimento alle pro-

cedure in corso per la delimitazione e la zonizzazione del parco nazionale degli iblei e la definizione della proposta di predisposizione del piano paesistico territoriale ha confermato l'impegno personale e dell'Assessorato teso a salvaguardare gli interessi e le attività imprenditoriali e produttive agricole. "Ho rappresentato ancora una volta all'assessore Bufardeci - dice Cavallo - la delicatezza del momento per le imprese agricole e zootecniche e per verificare i passi fatti dalla Regione in riferimento agli impegni scaturiti dagli ultimi incontri tenuti a Ragusa e a Palermo ed ho trovato la massima disponibilità. Ci si augura che per il riconoscimento dello stato di crisi l'incontro di mercoledì a Roma possa servire per sbloccare il percorso".

M. B.

IL PROGETTO

Comune di Pozzallo e Ap contro devianze giovanili

RAGUSA. Incontro istituzionale, nei giorni scorsi alla Provincia, tra i rappresentanti del Comune Pozzallo e l'assessore provinciale ai Servizi Sociali, Piero Mandarà. Per Pozzallo sono intervenuti gli assessori Guglielmo Puzzo e Nino Condorelli. Nel corso del confronto è emersa l'intenzione, da parte degli amministratori pozzallesi, di avviare una collaborazione con la Provincia su alcune tematiche di sensibilizzazione e prevenzione nei confronti dell'alcol, della droga e della guida sicura. Puzzo e Condorelli hanno lanciato l'idea di un progetto a medio termine con il quale hanno intenzione di catturare l'attenzione dei giovani, una delle fasce della popolazione più a rischio, verso quelle tematiche di così stretta attualità. "L'unione d'intenti - dichiara soddisfatto l'assessore Mandarà - è molto forte e a breve saranno lanciati messaggi e iniziative per raggiungere ta-

le scopo. Il Comune di Pozzallo appoggia una politica di prevenzione e sensibilizzazione che la Provincia sostiene in pieno. Per questo motivo siamo fieri di intraprendere questo tipo di collaborazione, che mira alla salvaguardia dei giovani. Sono soddisfatto dell'operato dei due colleghi assessori, con i quali avremo presto un nuovo incontro in modo da stabilire le varie tappe che rientrano nel progetto". Soddisfatti anche gli assessori pozzallesi. "L'assessore Mandarà - dichiarano Puzzo e Condorelli - ha accolto con entusiasmo la nostra iniziativa e la cosa non può che farci piacere. La sinergia su queste tematiche è alla base del buon vivere comune. Porteremo in campo alcuni modelli che insegnino ai ragazzi la via maestra per divertirsi senza cadere nella trappola della droga o dell'alcol".

M. B.

RAGUSA

Grest finanziati dalla Provincia

m.b.) L'Amministrazione provinciale va incontro alle esigenze dei giovani. Per la stagione estiva 2010, infatti, ha deciso di stanziare una somma importante, utile al finanziamento delle attività del Grest che si terranno su tutto il territorio ibleo. "L'obiettivo - dichiara l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà - è quello di sostenere il processo di socializzazione in atto tra i ragazzi e promuovere l'attività ludica e sportiva come mezzo d'aggregazione e confronto, al fine di evitare facili devianze. In questo modo tutte le parrocchie comunali o le associazioni che agiscono per il bene dei giovani saranno facilitate nel promuovere ogni tipo di evento che li solleciti a stare insieme in modo sano e divertente. L'appuntamento col Grest è diventato una bella consuetudine - continua l'assessore Mandarà - La Provincia è sempre molto attenta alle problematiche giovanili e si mette a disposizione di quelle organizzazioni ispirate da principi educativi e sociali. Seguendo una linea tracciata negli ultimi anni, anche in questa occasione abbiamo deciso di sostenere economicamente coloro i quali si spendono con fatica e costanza per la crescita umana dei nostri ragazzi. I risultati sono sempre stati incoraggianti e speriamo che anche le nuove edizioni del Grest siano foriere di successo. Siamo vogliosi di metterci in gioco per i più giovani - conclude Mandarà - perché loro sono il nostro futuro". Le somme destinate dall'Assessorato alle Politiche Sociali saranno ridistribuite ad ogni organismo richiedente proporzionalmente al numero dei partecipanti ad ogni singola edizione locale del Grest.

Modica Si deve scegliere solo l'area **Il kartodromo si farà** **Carpentieri appare deciso**

Antonio Di Raimondo
MODICA

«Il progetto kartodromo della provincia non ha nulla a che vedere con la struttura privata che doveva sorgere a Zimmaro Bel-lamagna, nonostante i vincoli ambientali e paesaggistici».

E' il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri a fare chiarezza sulla vicenda. «il progetto iniziale - spiega Carpentieri - decidemmo di sospenderlo, alla luce della determinazione di un gruppo di privati vol-

to a realizzare un kartodromo. Non aveva senso, difatti, realizzare due strutture gemelle a 200 metri circa l'una dall'altra».

Come mai, se l'area dove costruire il kartodromo era stata scelta, si è resa necessaria la riunione per avviare l'iter per l'individuazione di un'altra zona?

«Non potendo prevedere - aggiunge l'assessore - gli esiti giudiziari e non potendo attendere i tempi della giustizia, abbiamo deciso di riesumare il progetto e realizzare la struttura in altro posto». ◀

Ragusa Per il consigliere si sta cercando di salvare quelli lottizzati Iacono (Idv) torna alla carica: «Concorsi per i dirigenti provinciali»

RAGUSA. Si riaccende la miccia sui dirigenti a tempo della Provincia, quelli scelti "intuitu personae", il cui contratto scadrà il 31 luglio. A dar fuoco alle polveri è ancora una volta il consigliere provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono, per il quale chi aspira a uno di quei posti può cominciare a rassegnarsi.

«Altro che speranze di scelte trasparenti e imparziali – afferma Iacono – per i tanti laureati meritevoli. Alla Provincia l'impegno è tutto proteso a mantenere i dirigenti scelti con la lottizzazione. Sigle nuove, stessi soggetti, metodi antichi. Adesso a quell'accordo si aggiunge

un'altra rivendicazione, un'altra "magia": trasformare un assessore in dirigente. Si uscirebbe dalla porta politica e si rientrerebbe dalla finestra gestionale-amministrativa».

Iacono ha presentato al presidente della Provincia Franco Antoci un'interrogazione con la quale gli consiglia di «uniformarsi alla normativa vigente». Ed aggiunge che «è obbligatorio rinvenire la particolare e comprovata professionalità tra il personale interno». Per Iacono, si dovrebbe procedere ad «effettuare la ricognizione tra gli interni e, nell'ipotesi che dopo tale ricognizione vi siano eventuali posti non ricoperti, è ne-

cessario bandire in tempi rapidissimi un concorso pubblico». Iacono invita anche a «provvedere al risarcimento dei partecipanti al concorso già bandito e poi annullato in autorutela».

L'esponente di Italia dei Valori fa riferimento anche alla «persistente protesta delle organizzazioni sindacali su posizioni organizzative, alta professionalità, staffisti».

Proprio per sollecitazione l'indizione dei concorsi pubblici per le figure apicali dell'ente di viale del Fante, Iacono ricorda ad Antoci quanto lo stesso dichiarò due anni fa, rispondendo ad un'altra interrogazione, in quel caso a proposito dei Cocco, ossia che il presidente intendeva «prediligere esclusivamente il concorso per l'accesso al pubblico impiego». Finora, conclude Iacono, «abbiamo visto solo promesse di posti, aspettative deluse e concorsi interrotti». • (a.l.)

SVILUPPO. «Il rischio è che determini una ingessatura del territorio»

Piano paesaggistico Anche per Mandarà è «calato dall'alto»

●●● Piano paesaggistico nel mirino di amministratori e tecnici della provincia iblea. Secondo la maggior parte dell'opinione politica e dell'associazionismo di categoria, il piano paesaggistico è stato pensato e calato, senza tener conto delle sostanziali differenze tra le varie aree di sviluppo. Critica comune, è la rigidità dei vincoli imposti soprattutto alle aree di sviluppo industriale le quali verrebbero limitate territorialmente con gravi ripercussioni sugli investimenti. Il rischio, in sostanza, è che il Piano determini un'ingessatura del territorio. A sostenere questa tesi è il presidente della commissione provinciale

sviluppo economico, Salvatore Mandarà che rimprovera al Soprintendente Vera Greco di elogiare solo a parole il territorio ibleo ma di danneggiarlo nei fatti: «Rispetto il lavoro che sta facendo la Soprintendente - dichiara Mandarà - ma non si può fare a meno di dire che una provincia, come quella di Ragusa, merita di essere attenzionata meglio, in cui le risorse culturali e ambientali costituiscono un elemento di valorizzazione e di sviluppo del tessuto socio-economico e non proibizionista e negazionista di tale opportunità. Ritengo che il Piano, così come confezionato dalla soprintendenza ai Beni Culturali,

vada modificato in meglio aprendolo alle osservazioni, non solo della parte politica, ma soprattutto delle associazioni di categoria ed ambientali. Ecco, dunque, che invito la Greco dall'astenersi dal procedere ulteriormente nell'iter di adozione del piano, prima di avere assicurato la reale ed effettiva partecipazione della comunità in tutte le sue componenti, valutandone le legittime aspettative. Occorre costruire un consenso stabile attorno ad un obiettivo condiviso che vada nella direzione di non vietare l'opportunità di conciliare le esigenze ambientali con quelle economiche, sociali e produttive. Obiettivo, questo, che si può raggiungere solamente se ad un Piano costruito aprioristicamente calandolo sul territorio in modo impositivo, si sostituisce un Piano che diventi promotore ed espressione della coalizione di intenti ed obiettivi condivisi, nel rispetto di un confronto democratico che ad oggi è mancato». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pdl, gelo e sospetti su Tremonti e la Lega celebra l'asse con Bossi

Finiani diffidenti: ma riconosce che c'è una questione morale

ALBERTO D'ARGENO

ROMA — La sola a brindare è la Lega: «Tremonti è bravissimo», dice Roberto Castelli. I finiani incassano il riconoscimento dell'esistenza della questione morale nel Pdl ma notano l'ispirazione leghista di Tremonti. I berlusconiani, invece, storcono il naso. E l'opposizione attacca. Fatto sta che l'intervista a *Repubblica* di Giulio Tremonti monopolizza il dibattito politico. Se il capogruppo padano alla Camera, Marco Reguzzoni, nelle parole del titolare dell'Economia trova la conferma che «l'intesa tra Bossi e Berlusconi prosegue forte e duratura», è tra i berlusconiani che le risposte del super-ministro vengono lette con freddezza. Guarda caso le prime file del partito pubblicamente non le commentano e ad esporsi sono in pochi, come il ministro Rotondi («Berlusconi è saldo in sella, il governo arriverà a fine legislatura») e il fedelissimo Osvaldo Napoli, che dopo il no tremontiano a governi alternativi invita Bersani «ad attrezzarsi con paletta e secchiello e ad andare in spiaggia sereno». Ma ieri chi ha parlato con Berlusconi ha descritto una premier «fredda» se non irritato con il suo ministro, reo di avere parlato di «mele marce» e di avere riconosciuto l'esistenza della questione morale nel Pdl. Più in generale, nonostante Tremonti abbia assicurato che non ci sono alternative al Cavaliere, nel suo insieme la difesa del premier è sembrata «tiepida» e non è stato gradito lo scarto dall'linguaggio ufficiale sugli scandali culminati nella P3 bollati dal premier come «complotto» contro il governo.

Di crepe ne vedono anche i fi-

niani pur restando diffidenti. Per Carmelo Briguglio l'intervista di Tremonti sembra «un non spontaneo atto di fedeltà» verso Berlusconi per mettere fine alle voci sul suo rapporto privilegiato con la Lega e sulla possibilità che insieme ai padani aspiri a prendere il posto del premier. Missione fallita, osserva Briguglio, visto che Tremonti «mette sullo stesso piano Berlusconi e Bossi» non riconoscendo la leadership unica del Cavaliere. Ai finiani, che tanto si battono per la difesa della legalità, piace «il riconoscimento della questione morale nel Pdl», spiega Briguglio, anche se non possono fare a meno di notare che «l'armamentario che propone per risolverla sia leghista, ovvero il federa-

lismo» (la deriva bossiana del governo è uno dei problemi da sempre sollevati da Fini).

Va invece all'attacco l'opposizione. Per il responsabile econo-

L'ammissione di Tremonti sull'esistenza di "mele marce" non è piaciuta a Berlusconi, al quale è sembrata anche troppo tiepida la sua difesa

mico del Pd Stefano Fassina il ministro ha fatto solo «bolle di sapone che non riescono a coprire una politica economica inefficace, iniqua e senza riforme». Gli fa eco

Sandro Gozi, specialista democratico in politiche Ue, che smentisce il titolare del Tesoro ricordando che «nell'Europa reale l'Italia di Berlusconi è marginale e irrilevante». Chiude Filippo Penati per il quale l'unica cosa che preoccupa Tremonti è «tranquillizzare Berlusconi di non essere interessato alla successione e tentare in modo imbarazzato di prendere le distanze dalla corruzione». Nichi Vendola con Tremonti è d'accordo su un punto: «No a governi tecnici, bisogna liquidare il berlusconismo e tornare alle urne». All'attacco anche l'idv Belisario che in Tremonti vede «una certa insofferenza» per gli scandali «che al di là della difesa d'ufficio non vuole minimizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi alle Regioni: "Patto sui tagli"

Fitto: decidiamo insieme. Oggi sciopero dei medici, saltano 40 mila interventi

LURSA GRION

ROMA — Regioni e Finanziaria: parliamone. Il governo non ha ceduto alla richiesta dei governatori di rivedere l'entità dei tagli che li riguardano, ma ora apre uno spiraglio alla trattativa. Non sul quanto, ma sul come. Alla vigilia di un altro giorno difficile per l'esecutivo (oggi nel calendario delle proteste contro la manovra sarà la volta dei medici) dal ministro Raffaele Fitto è arrivata una promessa e una richiesta di collaborazione. È a lui, titolare dei Rapporti con le Regioni, che il governo ha affidato un tentativo di riconciliazione: «L'ipotesi — ha spiegato Fitto — è di definire nei prossimi mesi un patto sui conte-



Le cifre

30 mila

IN USCITA

Nei prossimi 4 anni 30 mila medici non saranno sostituiti

12 mila

I PRECARI

I medici che non saranno confermati sono 12 mila

stenibili e che alle competenze debbano corrispondere le risorse» ha detto.

Il clima quindi resta teso, anche perché i segnali che arrivano dal paese non sono positivi. Uno studio della Banca d'Italia sul credito specifica che fra marzo 2010 e lo stesso mese dello scorso anno sono aumentati i prestiti bancari a vantaggio delle famiglie consumatrici (più 4,2 per cento), ma sono diminuiti quelli concessi alle imprese (meno 3,3).

Oggi a protestare contro gli effetti della manovra saranno i medici, veterinari e dirigenti del sistema sanitario pubblico: una paralisi di 24 ore che garantirà le

emergenze, ma farà saltare 40 mila interventi chirurgici e migliaia di visite specialistiche ed esami. Disagi per quali «la categoria si scusa», precisa Massimo Cozza della Cgil medici, «ma è il gioco il bene prezioso della sanità». Sotto accusa, oltre alla penalizzazione economica per i giovani, è il licenziamento della metà dei precari e il blocco del turn over che porterà ad una carenza di 30 mila medici. Il ministro Fazio replica: «Non si prevede blocco del turn over nelle Regioni con i conti a posto e si pensa ai contratti a tempo per valorizzare il merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia: su i prestiti alle famiglie, ma calano quelli alle imprese

nuti dei tagli: Vedremo come spalmarli e come saranno suddivisi» ha detto, augurandosi «una linea di gradualità, ma anche di collaborazione». Appena chiuso il dibattito sulla manovra, ha specificato, «avvieremo questo percorso condiviso» a favore del quale ha giocato la decisione delle Regioni di rinunciare alla resti-

tuzione delle deleghe.

Davanti all'iniziativa del ministro gli enti restano cauti. La Polverini, presidente del Lazio, ritiene importante «capire insieme come e dove tagliare»; Formigoni, governatore della Lombardia, assicura che «è bene che il governo apra al dialogo: noi chiediamo il federalismo fiscale e la discussione dei tagli». Ma Vasco Errani, presidente dell'Emilia e della Conferenza Stato-Regioni, specifica come si possa «parlare di un passo avanti solo se il confronto sarà prima dei tagli». «Da sempre chiediamo un confronto vero che porti alla presa d'atto che i tagli per le regioni e i servizi sono inso-

I numeri della manovra (in milioni di euro)

Entrate	2011	2012
<input type="checkbox"/> Misure che accrescono le entrate	6.413	10.716
Contrasto all'evasione	5.063	7.607
Riduzione acconti Irpef	0	2.300
Altro	1.351	808
<input type="checkbox"/> Misure che riducono le entrate	-2.318	-625
Riduzione acconti Irpef	-2.300	-600
Altro	-18	-25
<input type="checkbox"/> Variazione netta entrate	4.095	10.091
Spese	2011	2012
<input type="checkbox"/> Misure che accrescono le spese	2.228	851
Spese correnti	1.908	531
Spese in conto capitale	320	320
<input type="checkbox"/> Misure che riducono le spese	-10.186	-15.742
Spese correnti	-9.436	-14.442
Riduzione 10 % spese dei Ministeri	-665	-750
Redditi da lavoro	-1.003	-1.485
Sanità (risparmi spesa farmaceutica)	-600	-600
Rateizzazione trattamento di fine servizio per il pubblico impiego	-400	-240
Riduzione finestre pensionamento	-360	-2.600
Pensioni di invalidità (aumento requisiti e accertamento)	-80	-160
Regioni, Comuni, Province	-6.300	-8.500
Altro	-29	-107
Spese in conto capitale	-750	-1.300
<input type="checkbox"/> Variazione netta spese	-7.958	-14.891
Variazione indebitamento netto	-12.053	-24.982

Fonte: Senato della Repubblica

La legge bavaglio

“Senza libertà d'informazione siamo sudditi”

Affondo del garante Calabrò. Gli editori: rispettare il diritto di cronaca

MAURO FAVALE

ROMA — Inizia la settimana decisiva per il ddl intercettazioni. E si apre con una nuova pesante critica al disegno di legge che sta impegnando da mesi il parlamento: «Senza libertà di informazione non siamo cittadini ma sudditi», è l'affondo di Corrado Calabrò, presidente dell'Auto-

rità per le garanzie nelle comunicazioni. Non è la prima volta che fa valutazioni di questo tipo. Già due settimane fa, presente anche il presidente della Camera Gianfranco Fini, Calabrò aveva definito la libertà d'informazione «una libertà superiore alle altre costituzionalmente protette e come tale va difesa da ogni tentativo di compressione». La «compressione» anche questa volta potrebbe arrivare dal ddl che attualmente è in commissione giustizia a Montecitorio.

Appellandosi all'articolo 21, ai principi dell'Unione europea e al trattato di Lisbona, Calabrò, ospite del premio letterario Tropea (vinto nelle passate edizioni anche da Roberto Saviano, Gianrico Carofiglio e Carmine Abate) si sofferma anche sull'esigenza di «tutelare la dignità e la riservatezza». Un diritto contrapposto a quello di informare ed essere informati che però non



CRITICI
Calabrò (Agcom) e Malinconico (Fieg)

deve mai «oscurare la mente». Bisogna puntare, invece, sul «pluralismo, valore prezioso, costituzionalmente garantito che rappresenta un antidoto per tutelare dalle possibili prevaricazioni di certa stampa e dal rischio di appiattimento su un pensiero unico».

Le parole di Calabrò sono apprezzate dalla Fnsi («Le notizie non si possono nascondere, tantomeno negare per legge», dice il segretario del sindacato dei giornalisti, Franco Siddi) e arrivano alla vigilia di un confronto chiave per capire realmente che piega prenderà la norma. Sulla qua-

le ieri è intervenuta anche la Fieg, la federazione degli editori. Il suo presidente, Carlo Malinconico, ha espresso la necessità che, attraverso i nuovi emendamenti, il ddl intercettazioni venga riportato «al rispetto del diritto di cronaca». E di emendamenti si parlerà oggi in un colloquio tra il ministro della giustizia Angelino Alfano e Giulia Bongiorno, la presidente (finiana) della commissione giustizia di Montecitorio. Verrà deciso se tutte e cinque le modifiche proposte dalla Bongiorno (e tese ad ammorbidire le restrizioni della norma uscita dal Senato) entreranno nella legge. L'ultimo scoglio da affrontare prima di domani, quando gli emendamenti inizieranno a essere votati proprio in commissione. Poi il ddl arriverà in aula il 29 luglio. E per quel giorno è già previsto un «assedio» a Montecitorio da parte del Popolo viola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inizia una settimana decisiva per il ddl intercettazioni. Oggi incontro Alfano-Bongiorno. La Fnsi: le notizie non si possono negare

L'occupazione Risanamento e ripresa

Oggi i medici in sciopero contro i tagli alla Sanità

Fazio: no al blocco del turn over.

Fitto: presto un patto con le Regioni

ROMA — Funzioneranno solo i Pronto soccorso, oggi, non lavoreranno invece gli altri medici del Servizio sanitario nazionale: oltre 40 mila interventi chirurgici salteranno insieme a centinaia di migliaia di visite mediche specialistiche e di esami clinici. Sciopera la Sanità pubblica: medici, veterinari e dirigenti sanitari protestano contro la manovra e chiedono ad alta voce di modificarla. Solo le urgenze saranno garantite. Si unisce quindi anche il settore sanitario alle agitazioni dei dipendenti pubblici che criticano il provvedimento per i pesanti tagli.

Un segnale ieri è comunque arrivato, sulla manovra e soprattutto sul braccio di ferro con le Regioni. Il ministro Raffaele Fitto ha detto che il governo vuole «proporre un

I Pronto soccorso aperti

Il ministro non prevede vincoli per gli enti con i conti a posto. Urgenze garantite, rinvii 40 mila interventi

patto», e ha chiesto la collaborazione di tutti. «L'ipotesi è quella di definire nei prossimi mesi, dopo il voto in aula — spiega Fitto — un patto tra esecutivo e governatori sui contenuti dei tagli. Vedremo come spalmarli e come saranno suddivisi. Una linea di gradualità, ma anche di collaborazione».

Allo sciopero dei medici (fino alle 24 di oggi) aderiscono quasi tutte le sigle, tra cui la Cgil e persino l'Anpo, l'associazione dei primari ospedalieri. Non aderiscono Cisl e Uil. «Il governo e il Parlamento — dicono i sindacati di buona parte dei 118 mila medici pubblici italiani — hanno dimostrato di non avere interesse per la salute dei cittadini italiani e per i professionisti chiamati a tutelarla, perseguendo un progressivo impoverimento del servizio

pubblico, destinato ad un ruolo residuale, povero per i poveri».

Si faranno sentire i camici bianchi anche con una manifestazione di piazza, un sit-in a piazza Montecitorio. Sono più di uno i punti sui quali non si è trovato l'accordo. In particolare, dice il segretario della Cgil Medici Massimo Cozza, «il blocco del turnover che porterà alla mancata sostituzione nei prossimi 4 anni di 30 mila medici. Questo significa un calo delle prestazioni di almeno il 20 per cento con il conseguente aumento delle liste d'attesa e un ulteriore sovraffollamento al Pronto soccorso, soprattutto se si considera che i 12 mila medici precari che non verranno riconfermati lavorano proprio nei Pronto soccorso».

Fa insorgere i medici anche la possibilità di rimuovere un dirigente alla scadenza dell'incarico senza alcuna giustificazione. «Ogni direttore generale potrà rimuovere un dirigente medico senza alcuna giustificazione — attacca ancora Cozza —. La politica entra così a piedi uniti nella Sanità». E c'è molta rabbia ed amarezza per la questione economica: il provvedimento prevede, dicono i medici, il congelamento degli stipendi e la mancata retribuzione di notturni e festivi, inoltre penalizza pesantemente i giovani con trattamenti economici umilianti e nessuna prospettiva di carriera.

«Più che prevedere tagli e ridimensionamenti si è deciso di lavorare sugli sprechi — ha replicato il ministro della Salute Ferruccio Fazio difendendo la manovra —. Bisogna rimettere i conti in ordine dove sono fuori controllo e spingere le Regioni sprecone a prendere esempio da quelle virtuose». Fazio ha poi annunciato che «nelle regioni con i conti a posto non si prevede blocco del turn over».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA